

TREKKING PIETRAFITTA

Con i Butteri nella terra dei Briganti

L'Alto Lazio tutto da scoprire... in sella

Testo e foto di Silvia Foco

L'INCONTRO con i partecipanti a questo trekking ha il sapore di una vecchia riunione di famiglia. Sebbene arrivino tutti da luoghi diversi, molti si conoscono e hanno già partecipato a esperienze come questa.

QUESTOVIAGGIO è interamente organizzato dall'azienda agricola Il Cornacchino, con sede a Castell'Azzara, sul Monte Amiata in Toscana, che per l'occasione si è appoggiata per il pernottamento e le attività con il bestiame all'azienda Agricola Pietrafitta, splendida oasi di pace situata non lontano da Ischia di Castro. Siamo in alto Lazio, nella terra degli Etruschi, dei Butteri e almeno nel passato, dei Briganti.

Il tempo di un saluto, due chiacchiere davanti al tramonto e di sistemare i bagagli ed è già ora di andare a cena

LA CENA trascorre tra le presentazioni, per chi non si conosce ancora e la descrizione di quello che andremo a fare. Tutti conoscono Giulio, veterana guida di provata esperienza e Alessio che lo assiste da almeno un anno. Mentre trascorre la serata ci viene illustrato il programma di questo particolare viaggio equestre. Non è un semplice trekking ma un'esperienza a cavallo che include la cultura, l'archeologia, la tradizione buttera e la natura incontaminata e ricca di storia dell'alto Lazio. I cavalli sono già stati assegnati, scelti in base all'esperienza del loro cavaliere e ci attendono al mattino. Abituati a vivere al-

l'aperto, in branco tutto l'anno, non sembrano minimamente turbati dal fatto di non essere a casa loro, tuffati con le teste in mezzo all'erba, aspettano i loro cavalieri nel migliore dei modi.

LA PRIMA TAPPA parte in una domenica frizzante e ventosa di primavera, i prati sono di un verde brillante e compaiono le prime fioriture, ricomincia il lavoro nei campi con le prime raccolte degli asparagi, le semine ed il lavoro con il bestiame, con le nascite dei vitelli e dei puledri. I cavalli sono freschi ed inaugurano con questo viaggio la loro stagione. Le coppie sono costituite dalla svizzera Judith con Carino, Gabriele con Ben, Roberto 'Bebo' con Urto, a Maria José che arriva dalla Francia viene assegnato Lillo, angloarabo baio, Federica gioca in casa con la sua maremmana Mantinea, e Giulio guida il gruppo sulla sua fidata Ursula, la piccola maremmana dal cuore grande. Alessio si occupa di provvedere ai picnic per gli ospiti e a tutto quello di cui si necessita nei punti di sosta. Finalmente si parte. Il percorso si snoda su strade bianche sino ad arrivare ai resti di una via romana che passa dentro la nota tagliata di tufo detta "Cavarella", riadattata a strada dai romani. Per evitare inutili rischi e nel rispetto dei cavalli in questo tratto occorre scendere a piedi, il fondo è sconnesso a causa delle precedenti piogge. Qui il gruppo affronta un primo imprevisto, ci si ferma a tagliare un alberello caduto dall'alto delle pareti di tufo che ostruisce il passaggio. La giornata è molto ventosa e con questo tempo non è difficile che gli alberi caduti possano ostruire passaggi agibili fino al giorno precedente. Si affronta il primo guado del torrente Olpeta, affluente del fiume Fiora ed

Il passaggio presso il Castello della Badia a Vulci



emissario del lago di Mezzano e si risale in direzione delle rovine dell'antica città di Castro. Dalle leggendarie mura, Castro sorgeva in cima a un costone di tufo, probabilmente nel luogo dell'antica città etrusca di Statonia e fu distrutta da un saccheggio nel 1527. Dopo l'elezione a papa di Alessandro Farnese che divenne Paolo III nel 1534, fu fondato il Ducato di Castro e Ronciglione. Castro che nel frattempo era ridotta a un piccolo villaggio, venne ricostruita e divenne una splendida città rinascimentale e capitale del Ducato. I suoi fasti durarono poco: venne distrutta nuovamente nel 1649 dalle truppe pontificie di Innocenzo X. Con la fine della città, terminò anche il Ducato.

PASSATA CASTRO, percorrendo una strada di crinale panoramica il gruppo si dirige verso la Selva del Lamone, dove si farà una pausa per il pranzo. La Selva del Lamone, area naturale di notevole interesse, è ricca di resti di antichissime eruzioni vulcaniche e tra le sue

pietre laviche, cresce una vegetazione lussureggiante, a tratti impenetrabile. In certi periodi dell'anno alcune zone della foresta assumono un aspetto inquietante per la loro impenetrabilità, a causa della quale il sole fatica a raggiungere il terreno. Si dice che Dante Alighieri facesse riferimento proprio alla Selva del Lamone all'inizio del primo canto dell'*Inferno* della *Divina commedia* (Nel mezzo del cammin di nostra vita, mi ritrovai per una selva oscura...). Usciti dalla Selva si visita la Tomba Etrusca del Gotifredo prima del rientro in agriturismo, che avviene con un percorso differente rispetto a quello del mattino.

LUNEDÌ SI PARTE alla volta del Parco Archeologico di Vulci. Poco dopo la partenza si incontra la "via del sale" che si snoda ancora oggi partendo dal mare (presso Montalto di Castro) fino al Monte Amiata. Confine tra Granducato di Toscana e Stato della Chiesa, questa è da sempre stata definita terra di Briganti.

Crocevia di scambi di merci che dalla costa si muovevano verso l'interno e viceversa, questa via del commercio esponeva i propri antichi frequentatori al rischio di essere rapinati.

La fila di cavalli e cavalieri attraversa il Bosco Baccano all'interno della grande fattoria di proprietà della famiglia Torlonia. Il paesaggio cambia e si apre su grandi pascoli dove vacche e cavalli sono allevati insieme, come da tradizione buttera. Passiamo accanto a grandi distese dai verdi accesi e quasi surreali che si scontrano con un cielo grigio scuro dall'aspetto temporalesco che minaccia pioggia. Il vento muove le nuvole ma i più previdenti si sono già equipaggiati con la mantella per la pioggia, per non essere sorpresi da un temporale improvviso.

Per il pranzo si arriva al Castello di Vulci al Ponte della Badia, sede di un museo etrusco, luogo suggestivo, con il ponte medievale sul fiume Fiora al quale solo successivamente venne affiancato il castello. L'edificio come lo vediamo oggi ri-



sale al XII secolo e venne edificato proprio a guardia del ponte. Siamo accolti da qualche raggio di sole che finalmente arriva a rassicurare tutti.

Finito il pranzo si riparte e Marco, il buttaio che ci farà da guida, ci porta attraverso le rovine etrusche del Parco di Vulci, un vero museo all'aria aperta, per condurci successivamente ai recinti dove si svolge il lavoro con il bestiame.

Dopo le prime istruzioni su come disporsi con i cavalli, si inizia a radunare due mandrie di vacche, in totale una ventina di capi da due pascoli distinti e altrettanti vitelli per portarle all'interno dei recinti di cattura.

ENTRANDO nel grande recinto per radunare le vacche, un gruppo di puledri maremmani incuriositi, ci raggiunge al galoppo. In breve ci ritroviamo circondati da puledri bai dalle criniere mosse dal vento e dallo sguardo curioso. I cavalli alla vista dei puledri restano sereni e dopo che i puledri hanno salutato i nuovi venuti, tornano ai loro giochi, mentre il gruppo di cavalieri si dirige verso le vacche dalle lunghe corna.

Radunate le vacche nei recinti, i cavalieri sono divisi in gruppi di tre e a turno provano a isolare un capo di bestiame supervisionati da Marco e Giulio che danno loro istruzioni su come muoversi, come isolare un esemplare e come guidarlo verso l'uscita, lentamente, senza fretta, coordinandosi in gruppo. Tra un errore e l'altro si impara, si scherza, si prova e si tocca con mano quanta esperienza ed intuito servono per completare il lavoro senza che le vacche dalle lunghe corna ne ricavano uno stress eccessivo e si capisce che la lentezza e la calma sono il metodo più efficace per portare a termine il lavoro con il minor dispendio di energia per uomini e animali.

Si assiste anche ad un evento eccezionale, una vacca che era già stata opportunamente isolata sta partorendo e a sorpresa nasceranno ben due vitelli, sani e vitali. La madre, lasciata sola con i vitelli guarda il pubblico indesiderato con aria protettiva ed aggressiva al tempo stesso. Terminato il lavoro con le vacche, lasciamo i nostri cavalli in due recinti e rientriamo all'agriturismo in mini bus. L'indomani al mattino terminata la colazione torniamo dove abbiamo lasciato i cavalli per riprendere da dove si era terminata la sera precedente. Si radunano nuovamente le vacche e fatta un po' di pratica si prova a dividere i vitelli dalle madri.

Resteranno separati solo per un breve periodo, il tempo necessario ad individuare gli esemplari che non hanno an-

INFO

Per informazioni sul trekking e per partecipare a questa ed altre iniziative simili: cornacchino.it



cora la loro targhetta identificativa, per potergliela applicare. Un'operazione di routine in questo periodo dove le nascite sono frequenti.

Il lavoro con i vitelli viene svolto a terra, nel 'rimessino' che è un recinto circolare dove vanno separati in gruppi e lavorati a turni, per poter individuare meglio gli esemplari. Le madri nei recinti accanto possono vederli e anche se la separazione è breve, li chiamano a gran voce. Roberto e Gabriele si offrono volontari per provare ad immobilizzare i piccoli e dopo i primi tentativi andati a vuoto con le spiegazioni di Marco imparano velocemente come individuare un vitello nel branco e immobilizzarlo senza rischi per sé e per il giovane animale. L'immobilizzazione dura giusto il tempo di applicare il cartellino identificativo e alla fine il piccolo torna con i suoi coetanei.

Terminato il lavoro, al gruppo di vitelli viene concesso di tornare dalle mamme nel recinto accanto

ALTERNATIVE del lavoro si rimonta in sella, e divisa la mandria in due gruppi la si riconduce in due distinti pascoli.

Dopo aver ricondotto la mandria, visitiamo i siti archeologici etruschi con Marco che ci fa da guida e dopo una sosta ad ammirare il lago Pelagone, percorrendo una strada lastricata romana, rientriamo ai recinti di cattura per un vero, strepitoso pranzo Maremmano all'aria aperta assieme ai buttaio. Nel pomeriggio lasciamo Vulci e facendo a ritroso la Via Del Sale, rientriamo all'agriturismo.

MERCOLEDÌ È IL NOSTRO ULTIMO GIORNO in sella e non potevamo lasciare questi luoghi senza visitare la valle degli Eremi. La prima tappa è presso il torrente "Strozzavolpe" dove nasce una cascata che nasconde all'interno una grotta visitabile. I cavalli vengono condotti fino a che la strada è praticabile, quindi si lasciano legati ad un recinto in

un luogo sicuro. I paesaggi sono incantevoli, la grotta è davvero un posto magico. Rimontiamo in sella e proseguiamo verso il fiume Fiora. Si dovranno affrontare due guadi dello stesso fiume. Dopo il primo momento di perplessità si individua il punto migliore dove attraversare. Guadato il fiume percorriamo un tratto di bosco incantevole, per arrivare nuovamente lungo la sponda per il secondo guado.

Per arrivare al pranzo ormai manca poco, la tavola imbandita è visibile dall'altra parte del fiume. Solo un guado separa i cavalieri dalla meta e i cavalli percepiscono l'arrivo della sosta. Giulio controlla passaggi possibili e Alessio sull'altra sponda lo avverte in caso di ostacoli, come grossi tronchi o pietre sommerse che potrebbero impedire l'accesso alla riva. Le recenti alluvioni degli anni passati hanno modificato i guadi percorribili e si valuta l'eventualità di allungare il percorso per non esporre a un inutile rischio cavalli e cavalieri. Individuato un punto percorribile, Giulio porta Ursula in acqua e il gruppo aspetta di ricevere il 'via libera'. Che arriva non appena cavallo e cavaliere risalgono la sponda opposta del fiume. Si lascia fare ai cavalli, percorrendo esattamente la stessa strada della guida, senza interferire, e si arriva finalmente tutti al punto di sosta.

DOPO PRANZO il gruppo si reca a piedi all'Eremo di Poggio Conte, raggiungibile dopo un breve percorso a piedi nel silenzio del bosco, accompagnati dal rumore lontano delle acque del fiume Fiora. Le recenti alluvioni hanno causato delle frane e il terreno in alcuni punti presenta profonde crepe, che lasciano presagire delle prossime difficoltà a raggiungere questo meraviglioso luogo di meditazione e preghiera. Durante il percorso si incontra dapprima un alto costone di tufo da dove scende un rivolo d'acqua. Per la sua particolare acustica, unita al fascino del luogo, in estate vie-



ne organizzato un concerto. L'Eremo, risalente al XIII secolo è scavato nella roccia, e al suo interno si trovano scolpiti molti simboli riconducibili alla tradizione templare. Accanto all'eremo vi sono gli alloggi degli eremiti, anch'essi scavati nella parete di roccia. L'eremo fa parte dei romitori di Ischia di Castro, visitabili anche con l'aiuto di una guida. Per la visita guidata ci si può rivolgere al Museo Civico Archeologico di Ischia di Castro dove è possibile organizzare escursioni anche con guide.

Tornati dall'Eremo si sella e si riparte, percorrendo il sentiero dei Briganti. Il gruppo si ricompone in una fila ordinata, i cavalli procedono al passo, i cavalieri ancora silenziosi dopo la visita al Romitorio, riprendono le loro posizioni. Appena la strada lo consente, ci si concede un bel galoppo sulle strade che furono dei Briganti della Maremma.

Appena arrivati ognuno dissella il proprio cavallo e lo porta al recinto dove i cavalli ricevono la loro meritata dose di mangime.

Per l'ultima sera si cena in gruppo all'agriturismo, dove Giulio e Alessio si rivelano essere anche ottimi cuochi.



Specializzati in equitazione assicuriamo van cavalli, maneggi, re istruttori, infortuni istruttori e cavalieri, morte ed infortuni cavalli.

Vecchio o nuovo che sia risparmi
sull'assicurazione del tuo van cavalli.
Chiama Assiservice

0173-283587 www.assi-service.net

skype: assiservice alba

mail: info@assi-service.net



News: Assicuriamo cavalli sportivi, chiamaci per informazioni